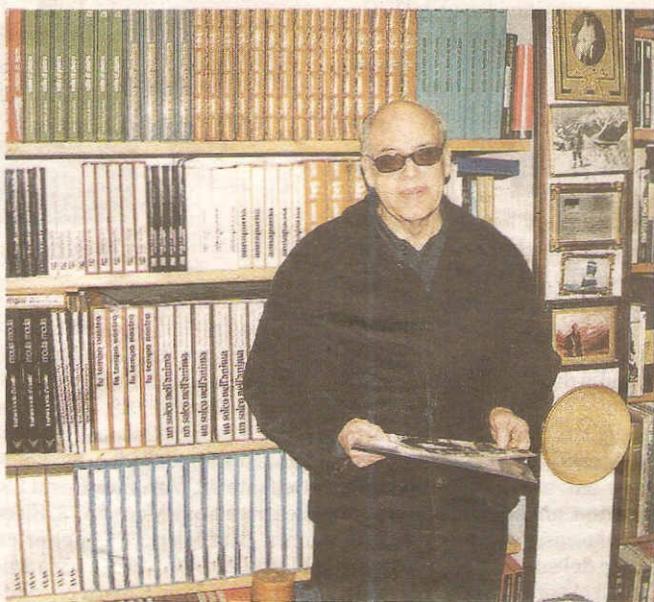
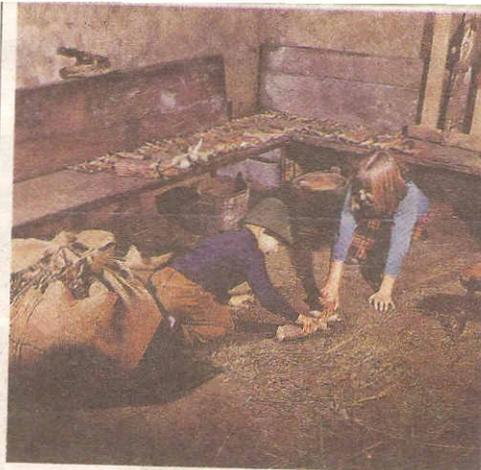


12 luglio 2012



E' MORTO GIANFRANCO BINI **Il fotografo-poeta della montagna**

■ Gianfranco Bini, il fotografo della montagna, è morto ieri mattina in ospedale. Aveva 78 anni e da tempo soffriva di problemi cardiovascolari. Suoi oltre 70 libri-culto come *Lassù gli ultimi* e *Solo le pietre sanno*, autentiche «poesie» della pellicola. **Maurizio Alfisi** A PAGINA 45



Lassù gli ultimi
Uno degli scatti del libro più famoso firmato da Gianfranco Bini

Bini, ultimo scatto Addio al fotografo della montagna

L'autore di settanta libri-culto è morto ieri mattina in ospedale

Personaggio

MAURIZIO ALFISI
BIELLA

Gianfranco Bini ci ha lasciati: è morto ieri mattina alla soglia dei 78 anni combattendo con coraggio la sua ultima battaglia: un delicato, rischioso intervento chirurgico. «Sono sotto shock - dice al telefono Giuseppe Simonetti il fotografo che da anni lo aiutava nello studio e nella casa editrice e che per lui era come un figlio -. Ieri stava meglio del solito, poco prima di entrare in sala operatoria. Era consapevole dei rischi ma era sereno, battagliero, il solito ruvido Gian che tutti conoscevamo e amavamo».

Appassionato di montagna (aveva scalato oltre 100 vette sulle Alpi) ha lasciato un milione di scatti, 70 libri fotografici dedicati alla montagna e agli uomini della montagna come *«Lassù gli ultimi»*, *«Solo le pietre sanno»*, *«Fame d'erba»*. L'ultimo è stato, lo scorso anno, *«L'eredità della Fiera di Sant'Orso»*. Uomo di grande sensibilità, si era battuto per salvare dall'abbandono la piccola comunità di Bagneri: sul sentiero aveva fatto posare una copia della statua della Madonna dal piumin, opera

dello scultore biellese Sandrun.

Bini era un figlio d'arte, l'attività l'aveva fondata il nonno Anacleto, originario del Varesotto, che nel 1890 aprì il primo studio a Milano, e tramandatagli da suo padre Pietro il quale nel 1926 rilevò a Biella lo studio Dossena. E fino al 2007 lo studio è rimasto nella centralissima via Italia nel cortile dove una volta c'era il cinema Apollo. «Sono nato tra gli sviluppi» amava dire scherzando. Grazie a questa conoscenza del mestiere nel 1972 diede alle stampe il suo primo libro di grande successo *«Lassù gli ultimi»* dedicato alla gente della Valle d'Ayas che segnò una svolta nel settore: un volume con 500 fotografie, dove a scrivere erano gli stessi protagonisti, gli abitanti della valle. Ecco perché i testi per la prima volta furono stampati non solo in italiano ma anche in patois. E poi il formato orizzontale come un vecchio album di famiglia.

Un po' poeta, un po' genio, spesso controcorrente, nel 2007 la città di Biella lo insignì con l'Orso d'argento alla carriera. E in quella occasione facendo un bilancio della sua vita disse alla Stampa: «Non ho rimpianti; come scrissi per l'ultimo saluto a Guido Machetto mio amico e grande alpinista "Ha vinto, ha perduto, ha vissuto". E' un po' la sintesi della mia vita». Il rosario verrà recitato oggi alle 17,30 nella chiesa della Trinità, che domani alle 10 ospiterà anche i funerali.